

Ecco cosa può fare ReMed in caso di abusi

Molestie sessuali: ReMed non condanna

Come mostra il caso qui esposto, gli abusi sessuali nella prassi medica oggi sono ancora un tabù. ReMed, la rete di supporto per i medici, senza alcun pregiudizio o intento di denuncia, desidera invitare i medici responsabili di abusi a cercare aiuto, affinché possano superare la propria tendenza a comportamenti dannosi.

Una giovane americana, medico assistente e aspirante ginecologa, sposa un collega svizzero. Rapidamente ottiene un posto da medico assistente nel reparto di chirurgia di un ospedale, dove si ambienta bene. Durante un turno al pronto soccorso, incontra la paziente di un'istituzione che si occupa di terapia delle dipendenze la quale, dopo il consulto, le rivela che un nuovo medico dello studio associato cui si rivolge abitualmente le si sarebbe avvicinato in modo strano. Due mesi prima si sarebbe recata allo studio perché affetta da conati di vomito. Il nuovo medico l'avrebbe lasciata distesa, nuda dalla vita in su, più a lungo del necessario e senza visitarla. La donna non capisce inoltre perché il medico le abbia chiesto le sue pratiche sessuali preferite. Le avrebbe anche detto con tono allusivo che il contatto fisico regolare con un uomo sarebbe importante per lei e, al momento di congedarla, l'avrebbe invitata a bere qualcosa.

Dopo questi fatti la paziente avrebbe avuto un crollo nervoso, perché lo strano comportamento del medico l'avrebbe ferita, causandole insicurezze. Soprattutto, avrebbe iniziato a chiedersi se avesse eventualmente inviato segnali errati dai quali possa essere stata originata quella situazione. Da allora non avrebbe più avuto il coraggio di recarsi nel consueto studio medico. Per questo ora aveva deciso di presentarsi al pronto soccorso accompagnata da una persona.

Il tabù deve essere sfatato

La collega straniera è inorridita e vuole denunciare il collega colpevole dell'abuso, come si usa fare nel suo Paese. Per questo si rivolge al suo capo, esponendogli l'accaduto e la propria intenzione. Il superiore però reagisce con una ritrosia per lei sconcertante o addirittura non reagisce del tutto. Il consiglio alla collega è di non alzare un polverone: «Lei non è stata personalmente presente durante il fatto», al che lei controbatte: «Nel mio paese un abuso di questo tipo viene immediatamente punito e al collega vengono imposte delle restrizioni». Spiega inoltre che il rispetto di tali restrizioni è indispensabile per la tutela e la sicurezza dei pazienti, oltre che per il collega stesso, affinché possa continuare a svolgere l'attività medica. Il superiore le risponde un po' seccato che, se proprio vuole, si può rivolgere a ReMed. La dottoressa decide di farlo, interessata a scoprire in che modo situazioni di questo tipo vengono gestite in Svizzera.

Supporto, ma senza denunce

ReMed non vuole essere uno sportello cui rivolgersi per denunciare dei colleghi. In caso di abusi, la cosa migliore sarebbe che fosse il collega responsabile stesso a contattare ReMed. Nel caso ideale, sarebbe poi ReMed a individuare insieme a lui un percorso di assistenza professionale adatto per permettergli di trovare una via d'uscita ai propri comportamenti dannosi. ReMed vuole essere una



Unterstützungsnetzwerk für Ärztinnen und Ärzte
Réseau de soutien pour médecins
Rete di sostegno per medici

rete di supporto aperta, che non condanna ed è a disposizione di tutti i colleghi. Per ReMed è importante cercare nuove vie anche con quei medici che, per vergogna e insicurezza, hanno difficoltà ad ammettere il proprio comportamento e per questo altrimenti restano soli anche se non lo desiderano affatto.

Tuttavia, molti colleghi coinvolti non cercano aiuto spontaneamente perché non comprendono la potenziale distruttività di un comportamento molesto. Per questo ReMed, con il consenso della paziente coinvolta e della persona che cerca consiglio, può anche fare il primo passo per contattare il collega in questione. Non per minacciarlo, bensì per mostrargli le forme di aiuto disponibili, proteggendo così in ultima analisi entrambe le parti - cioè sia le pazienti, che il collega che viene contattato - da ulteriori episodi di superamento dei limiti consentiti.

Autrice: Mirjam Tanner, medico specialista in psichiatria e psicoterapia, membro della commissione direttiva di ReMed, Dott. Mirjam Tanner, mirjam.tanner@hin.ch